

# Capacità di spesa, così si calcola l'indigenza

**ROMA** Chi è un povero "relativo"? E che differenza c'è con un povero "assoluto"? Misurare il bisogno e l'indigenza è un compito delicato, in particolare in tempo di crisi. E i dati sulla povertà contenuti nel rapporto "Noi Italia" (che erano già stati diffusi nel luglio dello scorso anno) vanno guardati con attenzione innanzitutto in relazione alla loro valenza temporale. Si riferiscono al 2011, anno in cui l'andamento dell'economia è risultato ancora positivo seppur di poco (+0,4 per cento l'incremento del Pil); non risentono quindi di quanto è avvenuto nei successivi mesi di decisa caduta della produzione.

Il numero dei relativamente poveri è sostanzialmente stabile tra 2010 e 2011, con un diminuzione di circa 100 mila persone e un'incidenza in rapporto alla popolazione totale che scende dal 13,8 al 13,6 per cento. Se invece ragioniamo in termini di famiglie la percentuale sale di un decimale dall'11 all'11,1: questo apparente paradosso è spiegato dal fatto che a fronte di un incremento della popolazione la numerosità media della famiglia è leggermente scesa (a 2,4 componenti).

## LA DEFINIZIONE

Ma esattamente cos'è la povertà relativa? È definita non in rapporto al reddito ma alla capacità di spesa: più precisamente è considerata relativamente povera una famiglia di due persone che in un mese non spende più di quanto spende mediamente una persona nel nostro Paese. Nel 2011 la soglia è fissata a 1.011. Per le famiglie che hanno un diverso numero di componenti la stessa soglia è applicata con scale di equivalenza che tengono conto di quanto la numerosità incide sulla spesa.

## POSSIBILI PARADOSSI

Come si vede, il concetto va maneggiato con una certa attenzione: se ad esempio a seguito di una crisi accompagnata da una caduta dei consumi generalizzata la soglia di povertà relativa scende, può accadere anche che la percentuale dei poveri diminuisca: tutti stanno un po' peggio e le distanze si accorciano. Diversa è la nozione di povertà assoluta. Qui la soglia corrisponde alla spesa minima per acquistare un paniere di beni e servizi giudicati essenziali: le famiglie che non raggiungono questo li-

vello sono povere in senso assoluto. Il valore non è unico su tutto il territorio nazionale ma variabile in base all'area territoriale ed a quella geografica, alla composizione ed all'età della famiglia: per un nucleo di due persone tra i 18 e i 59 anni si va dai 1.081 euro mensili di un'area metropolitana del Nord ai 761,38 euro di un piccolo Comune del mezzogiorno.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Giovannini (Istat)

